

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale	L. 14,	E. 8,50	L. 4,50
- A Domicilio	> 20,	> 10,50	> 6,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta	> 22,	> 11,50	> 6,

ESTERO, le spese di posta in più.

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.

Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera
DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annuali Bollettino delle Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:
In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi n.

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEI REAZIONARI

Abbiamo parlato dell'Associazione internazionale degli operai, manifestammo il nostro piacere nel veder fecondarsi questo germe di pace, il di cui scopo è di propagarsi in tutto il mondo. Come principio d'associazione a questa fratellanza delle società attive, vedesi in questo momento un centro egualmente cosmopolita, in cui sotto pretesto di concorrere per la guerra al capo del cattolicesimo, si riuniscono tutti gli oziosi turbolenti, i cospiratori contro gli sforzi moderni dell'umanità.

Dopo la battaglia di Mentana, il punto nero che a Roma offuscava l'opera della civiltà è nuovamente ricomparso. La città delle rovine credendosi definitivamente protetta dal famoso *gran mai* d'un ministro francese, divenne il ritrovo degli avversari delle nostre libertà. L'infalibile ostinazione del Pontefice, il suo spirito abituale di reazione teorica, assoluta, universale, attrae presso di sé i rappresentanti di tutte le opposizioni, i confesi di tutti i malcontenti.

Il fiore dei paladini erranti del sec. XIX; tutti i raddizzatori di torti immaginari, tutti quelli che accamparono il loro interesse personale di raccia all'interesse generale; tutti i cervelli disoccupati pieni dei sogni del passato che protestano contro i diritti popolari, contro le libere nazionalità, contro le riforme, contro le rivelazioni della scienza, contro le tolleranze del loro tempo; tutti gli affibbiati del retrogredismo che non transigono con quelli, i quali non pensano come loro, si affrettano ad intervenire a questo conciliabolo ammantato di religione.

La congrega dei mercenari romani ingrossa visibilmente e tende a trasformarsi ogni più in un nucleo omogeneo di fanatici volontari. Gli uomini armati che chiudono i loro ranghi intorno al Vaticano, trasformato in caserma, sono ogni giorno scrutati scrupolosamente; i tiepidi sono male ricevuti e si ritirano; gli entusiasti vi restano. Questi ultimi sono figli di crociati o loro stipendiati, tutti partigiani delle dottrine gotiche del *Syllabus*, ammiratori scalmanati delle encicliche liberali. Tutti fanno pompa della loro cieca fede e della abnegazione della loro ragione; sembra a loro una fantomata di buon genere lo sberleffiare il presente, negare l'avvenire e adorare senza ammettere il Credo politico e religioso del passato.

Questo consesso si devoto ed aristocratico avrebbe semplicemente per scopo di difendere il trionfo del successore di Gregorio VII e di Pio V? È difficile il saperlo. Questa legione sacerdotale è troppo numerosa per una scelta; troppo debole, per una armata. Le 25 mila baronette non sono che un corpo di riserva destinato ad incoraggiare le imprese di tutti questi missionari propagatori ed avvocati dei pregiudizi del medio evo. Intorno a questa truppa fedele rondano i capi del diritto divino che hanno ben altri disegni ed altre pretese che la glorificazione del sacro collegio. Questi alleatori di popoli non mettono gran cura nel nascondere i loro progetti.

Essi sanno che il cammino delle società è soggetto ad alleanze, che le masse sono ancora ignorantissime dei loro interessi, che si stancano talvolta delle loro libertà. Essi spiano quando si maturano tali sconforti fluenti nei soccorsi che vengono dall'alto e nel successo dei loro intrighi. Per rinfocare l'incostanza dei popoli ricorrono alle eterne armi dell'aumento d'imposte e delle armate, agli abusi di potere e all'estarzanze nell'accordare i miglioramenti promessi.

Avete già veduto da qualche mese qual sicurezza crede ai beati ammiratori del passato e agli ammassatori di greggi umani

questa possibilità di proteggere le loro cospirazioni sotto l'egida della città eterna. Come le implacabili proteste, armate contro le nostre legittime aspirazioni, come i rancori si sono rianimati da che riuscirono a farsi proteggere dall'artiglieria dei cannoni rigati della Francia, e dai cannoni mistici della Chiesa romana!

Come s'atteggiano da Ermolai sotto la protezione de' fulmini celesti e terrestri, e come marciano deliberatamente a mo' dei gamberi! Sembra allo strepito delle intolleranze che ci assorda veder risorgere la barbarie dei secoli antichi.

Se non bisogna esagerare l'importanza di quest'appello suonato per risvegliare i vecchi errori dell'arbitrio, dell'ineguaglianza dei diritti, della forza autorizzata dalle potenze sepiasensibili; non è prudenza dall'altra parte disprezzare la portata di tali mene retrospettive. I partigiani sinceri della fede cieca e dell'autorità tradizionale sono certamente poco numerosi, ma quelli che credono avere interesse a fingere una simile esaltazione sono molti e i più abili e i più risoluti. In questi ultimi tempi non abbiamo forse udito circolare l'incomprensibile anacronismo che in nome dell'Associazione scientifica, il danaro sufficiente per equipaggiare un zuavo pontificio? onde tale supposizione sia verisimile bisogna che l'ipocrisia abbia fatto gran progresso.

Non illudiamoci adunque su questa riunione d'avversari delle nostre libertà; essa non prepara un secondo Castelfidardo, a breve durata, come qualcuno suppone; non è nemmeno una trappola tesa a tempo e luogo per cogliere qualche imprudente esaltato. Questa volta i nuovi crociati resteranno sulla difensiva, attendendo la parola d'ordine dei veggenti che bandiscono la guerra santa intorno al loro campo inviolabile; se ne staranno quatti finché i loro emissari abbiano sufficientemente allibito i cuori e infracidita l'anima delle masse.

Già la reazione italiana, che si trova su base solida riprende coraggio; lavora più attivamente in Sicilia e a Napoli scalzando e disgregando l'unità nazionale. Il partito borbonico si ricorda che Garibaldi entrò solo con quattro o cinque compagni a Napoli nel 1860; spera che nel giorno in cui l'incostanza napoletana e siciliana sarà sufficientemente subornata, il nucleo disciplinato e armato di tutto punto, che ora si esercita sotto gli occhi del sacro collegio, avrà tanta agevolezza da compiere una restaurazione assolutista in quelle contrade. Le Marche e l'Umbria sono torturate del pari; a un dato segnale chi sa mai se qualcuna di quelle compagnie, che portano un nome tuco, per difendere meglio il santo padre, non basterà a rompere il fascio defezionato?

In Francia, dove il potere comincia a stancarsi nel difendere il *non possumus* clericale, i partigiani della nomenclazione temporale riprendono fiato. L'obolo di S. Pietro è più invocato e più copioso; l'arruolamento dei volontari raddoppia i suoi risultati. Da ogni parte del mondo, financo al di là dell'Atlantico si accorre al convegno della reazione.

Sotto questa influenza si incandescente le vecchie tendenze dell'assolutismo romano si esagerano; Pio IX, facile ad esaltarsi nel senso del suo amor proprio, mostrasi più risoluta che mai ad obnare la generosità delle sue prime ispirazioni. Le sue comunicazioni ufficiali riprendono il tuono acre e ferreo, l'ostentazione d'infalibilità de' suoi predecessori che si credevano i dispensatori esclusivi del diritto e della verità. Incalzato da' suoi turbolenti difensori, il pontefice scaglia gli anatemi sull'imminente scrutinio dell'urna

italiane; fra poco forse egli ingiungerà ai prelati francesi di scomunicare gli elettori di Francia che voteranno per i candidati dell'opposizione.

Sua Santità traffica un legato col Gabinetto di Berlino, il quale bramò di dare questa prova di tolleranza a' suoi concittadini cattolici; e in questo momento essa affila un'enciclica contro l'Austria, il cui delitto è di avere finalmente compreso che nel dominio del sovrannaturale poco o nulla vi è da spacciarsi di certo colle sue ipotesi mitologiche. Il Gabinetto delle Tuilleries stesso dichiarò di non aver fatto che il suo dovere, e assai agramente; Pio IX gli tiene alta l'offa e gli rifiuta più che mai qualunque minima concessione, senza notare in partita ciò che ha di più arrischiato la sua popolarità per la salute del dominio temporale.

Meglio ancora: in una lettera furibonda informa i fedeli che il sig. Duruy osò prestar mano « a manovre d'un'empietà spudorata » tentando di educare lo spirito e l'anima delle fanciulle e delle adulte in Francia. Si direbbe adunque che la voce di Roma non si fa più udire che per scoraggiare le nobili intenzioni, e per disingannare la opinione. Ecco gli effetti francamente accennati della dichiarazione d'inviolabilità accordata a quel luogo di convegno di tutti gli appetiti disorganizzatori, di tutti gli istituti oscurantisti. Ecco i primi risultati dell'incoraggiamento dato ai reazionari di ogni paese. Certo che l'opinione democratica ha ben ragione di preoccuparsi di questo complotto cosmopolita, di questa cospirazione inviolabile e permanente.

Armati di nuovi fucili e di vecchie credenze, questi difensori zelanti del dominio immaginario di S. Pietro, questi pretesi seiddi del potere pontificio, le cui fila contano più capi che soldati, stanno risolutamente in agguato contro il cuore della civilizzazione. Sono pronti a fornire quadri e stati maggiori per la decomposizione sociale, ovunque gli amici delle vecchie superstizioni, dei vecchi abusi, della barbarie gotica, credono di avere a sufficienza allibito i popoli, ovunque gli spiriti loro segnalano di stancarsi delle gloriose aspirazioni, del lavoro e della libera concorrenza, ovunque le intelligenze cessano d'essere attratte dalle nobili curiosità della scienza e dagli slanci dei desideri patriottici.

La Francia, abituata da secoli a sorvegliare la corte di Roma e l'esagerazione degli appetiti ultramontani, dovrà oggi proteggere questa retroguardia del medio evo riunita intorno del Vaticano? E sarà all'ombra della nostra bandiera che gli ultimi campioni delle iniquità feudali assiederanno l'umanità?

(Opinion Nationale)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 14 aprile.

La Riforma si sfoga contro la forza irrazionale del numero, che dà la causa vinta alla maggioranza del Parlamento. E tuttavia il partito della Riforma per bocca d'uno dei suoi capi ha rinfacciato alla destra di non essere disciplinata e concorde, e ha vaticinato che essa non approverebbe il piano finanziario. E questo stesso partito ha avuto una prova della poca solidità di questa forza del numero quando riuscì a far appoggiare molte sue proposte e persino ad ottenere due voti di maggioranza contro il ministero. Ciò proverebbe che il numero nel nostro Parlamento

se è qualche volta irrazionale, non è nè forte nè disciplinato. Ciò che è irrazionale è l'opposizione, la quale non sa abbracciare idee politiche e governative che l'avrebbero resa possibile al potere. Infatti non mancarono nè le cause di malcontento del paese, nè le occasioni di radicali e desiderate riforme, che avrebbero fruttato la vittoria ad un partito d'opposizione serio e ragionevole. La Riforma adunque deve lagnarsi con se stessa se i suoi amici rimangono in minoranza. Essi non hanno saputo in due o tre circostanze di elezioni generali dare sufficienti garanzie della loro capacità di governare al Corpo elettorale; e questo è l'argomento che prova, contro le loro asserzioni, come il sistema parlamentare sia già abbastanza ben compreso in Italia.

Si torna a parlare della convenzione di settembre che verrebbe riconfermata con qualche modificazione tendente a stabilire il *modus vivendi* tra il Regno d'Italia e lo Stato occupato dal Papa. L'esercito che questi ha sufficiente per liberare il Re d'Italia dalla guarentigia contro ogni attacco che venisse diretto sugli Stati del Papa da corpi di volontari.

Contrariamente a quanto asserisce il corrispondente della *Perseveranza* l'amnistia che si sta preparando per l'occasione della nozze del principe Umberto avrebbe incontrata difficoltà per ciò che riguarda i disertori e renitenti alla leva, mentre sarebbe già deciso per tutti i reati di stampa e politici, compresa la mancanza disciplinare dei tre pro fessori di Bologna.

La *Gazzetta d'Italia* assicura di sapere da fonte sicurissima e' che da più mesi tutti i giornali vanno ripetendo, e che io pure più volte vi accennai, che la Curia romana fa spargere voce di arruolamenti e minacce di garibaldini al confine romano, allo scopo di allarmare l'opinione pubblica e ottenere un prolungamento dell'occupazione francese a Roma. Noi, non che associarci alla *Gazzetta d'Italia*, com'essa domanda, per smascherare queste arti pretine, siamo lieti di vederla associarsi a noi nel confermarne l'esistenza. P.

Da un articolo scritto dal Boccardo nel pregevole periodico genovese, la *Borsa*, togliamo il brano seguente, il quale collima a meraviglia alle idee che abbiamo già esposte le mille volte nel nostro giornale:

L'Italia, dice il Boccardo l'*alma parens frugum*, aveva ancora il primato della produzione rurale in sul declinare del secolo scorso. Le sue terre davano allora una media di circa 10 ettolitri di cereali per ettaro; mentre quelle della Francia non ne davano 8, e le altre di Europa meno di 7. Qual triste e vergognoso mutamento nell'epoca nostra! Le medie accertate in questi ultimi dieci anni sono: per l'Inghilterra, 32 ettolitri; per la Francia 15; per l'Olanda e per Belgio, da 20 a 22; 26, per la Sassonia; da 12 a 20 per gli altri paesi di Germania. — L'Italia è rimasta stazionaria, se pure non è decaduta, come, senza dubbio, decadde e va tuttodì esinanendo la produzione territoriale della Grecia e della Spagna. La nostra bella contrada, vitifera dalle estreme pendici delle

Alpi fino al capo Lil'leo, non dà forse il terzo in quantità dei vini che, pone sul mercato la Francia, nella quale la vite non fiorisce che in una limitata zona litoranea presso al mare in occidente ed a mezzogiorno, e in riva al Reno a levante. L'incremento della popolazione corrisponde, nei paesi agricoli, all'aumento della rurale ricchezza; e mentre in Finlandia è del 3,43 0/0 all'anno, nel Belgia di 2,49, in Francia di 1,72, in Svizzera di 0,47, in Italia non era che di 0,60 fino all'anno 1836, ed è disceso a 0,30 da quest'ultima epoca fino ad oggi.

In questi fatti, in queste cifre sta il segreto della nostra inferiorità e delle sofferenze nostre; a rimediare a questi gravissimi mali, anziché a decantare, come fa il vecchio rimbambito le sue belle avventure di gioventù, il nostro famoso primato morale e civile, dobbiamo tendere con un supremo sforzo tutti i nervi della nostra individuale e sociale vitalità.

Tempo

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla Gazz. d'Italia:

La *Correspondance italienne* smentisce decisamente le voci che corrono sui giornali italiani ed esteri a proposito di trattative e di ripristinamento della convenzione di settembre. Essa aggiunge essere evidente per coloro i quali comprendono il senso delle parole e la loro accettazione nel linguaggio diplomatico, che non si può fare questione di segnare una convenzione, dacché per conciliare gli interessi dei due Stati si fece ricorso a ciò che chiamasi: un *modus vivendi*.

S. A. R. il principe Tommaso, duca di Genova, è nella matricola del 5.º reggimento d'artiglieria, che per disposizione ministeriale del 2 aprile, fu iscritto come soldato in una batteria a cavallo.

La *Gazzetta del Popolo* fiorentina non crede abb a fondamento la voce che sia stata offerta la carica di direttore generale del demanio all'onorevole Spaventa, e ritiene più esatto che a tale posto possa essere destinato il commendatore Lazzarini.

La *Gazzetta di Savona* smentisce pienamente che si sia già fatta una corsa sperimentale della locomotiva sul tronco ferroviario da Savona a Voltri. Conferma che i lavori su detta linea procedono con gran velocità; ma intanto riferisce che fra Cogoletto ed Arzenano vi sono ancora da impiantare le traversine per circa tre chilometri, e a detta di qualche ingegnere, la galleria dei *Lastroni* è così poco sicura che sarebbe grande imprudenza attraversarla senza prima farvi ulteriori lavori.

ANCONA. — Il Municipio e la Camera di commercio di Ancona si rivolsero al Ministero perchè Ancona non resti esclusa dal partecipare all'attivazione di una linea di navigazione tra l'Italia e l'Egitto, e n'abbia quegli appodi che sono reclamati dai suoi interessi e le erano stati assicurati nel precedente contratto coll'Azizieh.

ROMA. — Continuano le diserzioni nell'esercito pontificio su lunga scala. Il promissario delle armi intende adottare misure severissime per prevenirne lo stacelo.

I forestieri che si trovavano di questi giorni a Roma per le funzioni della settimana santa, si fanno ascendere a 200 mila.

NAPOLI. — Secondo l'Italia di Napoli, fra pochi giorni il generale Pallavicino lascerà Mignano e fisserà la sua sede in Caserta. Le operazioni contro il brigantaggio in Terra di Lavoro procedono assai bene, e fra non molto se ne vedranno i risultati. Riferisce lo stesso giornale: che la banda Santaniello va ogni giorno scemando di forze; che la banda Capuccino ricomparve terribile in Lagonegro; che verso Corigliano furono dai briganti sequestrati tre individui ed un quarto ucciso; che nelle terre di Genzano fu sequestrato il signor L. Palermo; e che si presentò volontariamente a Cerreto il brigante Andrea Crippino.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Leggiamo nella *Patris*.

Il visconte di Paira, ministro del Portogallo, lascerà Parigi sabato (nove) per recarsi a Andaye ad attendervi la regina Maria Pia, per accompagnarla a Nizza.

La regina troverà in quel porto la corvetta della marina reale, portoghese, *Bartolomeo Diaz*, che la trasporterà in Italia, ove S. M. recasi ad assistere alle nozze di suo fratello il principe Umberto.

Il seguito della regina si compone di due olandesi, di due dame d'onore e d'un aiutante di campo del re.

GERMANIA. — Il *Monitore* prussiano pubblica un decreto del 13 aprile 1863, che ordina di far stampare in lingua danese una traduzione del codice prussiano, ad uso dei distretti dello Schleswig, nel quale parlasi danese.

Il processo d'alto tradimento contro gli annoveresi toccò quest'oggi il suo termine. Il dì 8 la suprema Corte di giustizia condannò il capitano During, il conte Wedal, il cavaliere Bolger, il tenonente Hartwig, Poterre, Pawell-Ramming e Heise in continuazione ognuno a 10 anni di reclusione ed alla perdita dei loro onori. Il processo contro il conte Platen incomincerà l'8 luglio prossimo venturo.

Parcechi giornali bavaresi annunziano che si è formata a Monaco, sotto gli auspicj di considerabili personaggi politici, una Società che prenderà il nome di *Patriotti bavaresi*. Il suo programma si riassume nell'intero mantenimento della piena indipendenza del paese, per mezzo di una federazione di tutti gli Stati tedeschi e di un accordo intimo coll'Austria. All'interno la Società raccomanderebbe l'economia nelle spese pubbliche, la diminuzione del bilancio della guerra; in poche parole, appoggerrebbe tutti i provvedimenti atti ad accrescere la prosperità generale.

RUSSIA. — È partita in questi giorni una circolare del principe Gortschakoff ai rappresentanti della Russia, onde porli in caso di dar degli schiarimenti necessari, relativamente all'*ukase* del 19 febbraio, che abolisce l'amministrazione indipendente della Polonia. Il contesto farebbe emergere che con l'*ukase* nulla venne cangiato nelle condizioni attuali di fatto delle provincie polacche.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

La Giunta Municipale di Padova avvisa:

Compiuti i necessari lavori pella definitiva revisione delle liste elettorali amministrative vengono invitati i cittadini, che hanno diritto di elezione, a presentarsi a tutto il giorno 20 andante mese a questa residenza municipale presso la divisione prima onde porre quei richiami, che credessero del loro interesse, giusta l'articolo 30. delle legge 20 marzo 1865, N. 2248.

Avverte in pari tempo la Giunta che furono già allestite le liste elettorali politiche, le quali, dopo assoggettate alla revisione del Consiglio comunale nella prossima sessione di primavera, saranno pubblicate negli effetti dell'art. 22 della legge 17 dicembre 1860, N. 4523.

A questa determinazione venne la Giunta pel desiderio che le liste riescano possibilmente scevre da errori. Spetta quindi ai cittadini di mostrare, recandosi solleciti ad esaminarle, quanta e quale importanza annettano all'esercizio dei loro diritti.

Padova, il 7 aprile 1863.

Il Sindaco

A. Meneghini.

P. Bassi segr.

La missione di una donna. Una bella commedia del signor Torelli che prelude con grande efficacia ai *Mariti* di questa sera. Lingua, dialogo ed intreccio sono, come suol dirsi, il tripode su cui s'innalza l'attitudine artistica dell'autore. E difatti nei primi passi nel difficile aringo, il concetto è macchinoso e rivela l'ingegno prepotente di chi vuol salire le cime. Egu è vero che talora qualche accessorio è troppo accessorio, come per esempio l'episodio politico del terzo atto, che non ha più alcun legame col seguito della commedia, i due caratteri del ministro e del nipote, l'incidente della lettera che non serve ad altro che per l'effetto del finale dell'atto, lo sviluppo della catastrofe poco preparato nel quarto atto, e troppo incalzante nel quinto, ma la viz-comica che vi si scorge in tutto il vastissimo quadro, i caratteri si bene scolpiti di Beatrice, di Eugenia, di Giuliano e di Valerio, la morale, i nobili insegnamenti, quel tutto armonico insomma che campeggia e di tavolozza e di soggetto, fanno sembrare nei le mende che abbiamo accennate.

L'esimia Tesserò, il Rossi, il Bagi, la Campi e il Salvadori furono superiori ad ogni elogio, particolarmente i primi non si raggiungono colla parola.

L'autore fu festeggiato per due volte alla fine della commedia.

Fatto di Torre. Il disordine ieri verificatosi in Torre ebbe origine dalla opposi-

zione che si volle fare alla forza incaricata d'eseguire l'arresto di persona pregiudicata, imputata di vari furti, e ricercata dall'autorità. Il fratello dell'arrestato, e l'arrestato medesimo fecero ogni sforzo per resistere ai RR. carabinieri, e s'impegnò una vera lotta, uno dei carabinieri riuscì a estrarre di tasca il revolver, col quale colpì alla spalla uno dei due, e l'altro si diede alla fuga. Il ferito moriva stamattina in causa del colpo ricevuto. Questi nomavasi Luigi Sartori; e suo fratello latitante, che è soldato in congedo illimitato, ha nome Giuseppe Sartori.

Equivoco. Per uno di quegli equivoci di nome che talvolta possono verificarsi ad onta delle cautele che in tali argomenti non si trascurano mai venne accompagnato in ufficio di P. S. certo Organo Giovanni fu Luigi, e tosto che fu riconosciuto l'errore, venne rimandato. Siamo invitati a fare tale dichiarazione dall'ufficio di P. S. per quelle suscettibilità che un tal fatto avrebbe potuto destare nella parte interessata.

Fatto di Adria. In Adria accadde il seguente fatto. Alla celebrazione della messa del sabbato santo nel momento in cui il sacerdote intonava il solito Gloria di risurrezione, il campanaro diede nelle corde dei sacri bronzi per annunciare alla terra il grande avvenimento. Tira tira a distesa, ma invano... le campane non suonavano... Che è che non è, la confusione cominciò; i discorsi corrono di capannello in capannello. Si va a verificare la causa, e... oh profanazione!... furono involate i battagli. Allora un arruffito, un subornare gli spiriti che quello sfregio veniva da parte dei signori, e un tumultuare della plebe, sempre zimbello dei più scaltri contro i liberali. Si dovette chiedere la forza di una compagnia di granatieri, i quali sezarono ben presto le spavalderie e rimisero il paese nella calma consueta.

I briganti in Terra di Lavoro. — Ho avuto occasione di vedere il carcere di Cassino e di parlare coi più famigerati briganti che vi sono rinchiusi. Ho ragione di credere che narrandovi le mie impressioni intorno a questi dialoghi non sarà cosa dispiacevole ai vostri lettori, con una serie di lettere. Ad ogni modo ve ne mando la prima e se non la vedrò pubblicata, mi guarderò bene dal mandarne altre.

Parlare ai vostri lettori delle condizioni generali della Campania, gli è lo stesso portar nottate ad Atene; ne avete parlato tanto che non fareste male a tacerne per qualche tempo. Mi limiterò dunque a narrarvi quelle mie impressioni che si rannodano alle abitudini dei briganti, le quali se mancano di grande interesse per i lettori del giornale, debbono servire non poco alle autorità locali, che hanno per missione la repressione del brigantaggio.

Entrai dunque nel carcere di Cassino e restai meravigliato dell'ordine, della decenza che regna in quello stabilimento di pena: cosa che di rado s'incontra in queste provincie meridionali, dove le carceri in generale sono mal tenute e da cui facilmente i detenuti possono evadere. Ma a Cassino le cose vanno altrimenti. Nessuno è scappato fin'ora. Gli uccellacci vi sono ben custoditi e meglio nutriti.

Il primo a cui parlai fu il *Sanguinato*: noto capobanda che per più anni ha cospirato di lutto le montagne di quelle contrade e che riasci sempre a sottrarsi salvo nei diversi scontri avuti con la forza pubblica.

Il *Sanguinato* è uomo di regolare statura e può avere un 43 anni. Nacque in Galluccio ed era stato per più anni gendarme borbonico. Dopo le vicende del 1860, sciolta la gendarmeria, tornò in paese dove restò qualche tempo inoperoso, finchè si diede in campagna e non tardò ad acquistarsi fama di svelto capobanda.

Si narrano di lui diversi fatti, di cui sarebbe lungo il parlare; ma egli fu sempre emulo di Domenico Fuoco che odiava, ed a cui non volle mai sottostare. Questo dualismo fu la causa della presentazione di *Sanguinato*.

Un giorno erasi sparsa voce che la banda *Sanguinato* volesse uccidere il brigante *Vacca* compagno di Domenico Fuoco.

Il brigante *Vacca* era uomo di mano lesta e di cuore fermo. Infatti non appena seppe che si voleva ucciderlo, si presentò solo in mezzo alla banda del *Sanguinato* e col fucile pronto esclamò:

— Chi è che ha detto di volermi uccidere?

— Che diamine — rispose *Sanguinato* — hai perduto la testa, compare. Abbassa il fucile e vieni a bere un bicchiere con noi.

— Con i traditori — ripigliò il *Vacca* — io non divido nè il vino nè il suono.

E dette queste parole, ripose il suo fucile ad armacollo e voltò le spalle per andarsene; ma non aveva fatto che pochi passi ed una palla gli passò il petto.

Non cadde il masnadiere; ma stava per voltarsi quando altri due colpi lo fecero cadere semivivo; e quei ribaldi non vedendolo

ancora morto, avevano paura di avvicinarsi.

Il *Vacca* vedendo uscire molto sangue pose fuori dalle tasche un barattolo di legno in cui eravi del grasso d'orso, benedetto a Roma e con quello si andava ungendo le ferite. Ma le benedizioni dei preti romani non furono affatto efficaci e la morte evidentemente non gli accordava che pochi minuti.

Si avvicinò allora il *Sanguinato* e gli disse:

— Vediamo se le *ostie* che i compagni di Fuoco tengono sotto la pelle sono buone a salvarvi dalle nostre palle di piombo. Ebbene, compare, non parli più? I *scongiuro* non ti hanno salvato questa volta?

Per intendere le parole del brigante bisogna premettere alcune cose.

Tra le bande di Terra di Lavoro vi è la idea che i compagni più intimi del Fuoco sono invulnerabili: perchè hanno avuto lo *scongiuro* da Roma. Lo *scongiuro* si fa nel seguente modo:

Quando i briganti hanno finito il loro alunato, che dura sei mesi, come dirò in appresso, vanno a Roma dove il comitato *Farnese* fa trovare un prete che incide la loro pelle sulla fronte e in mezzo al petto. Sotto la pelle vi si mette un pezzo della particola consacrata e benedetta dal papa in persona e quindi si rimargina la incisione in pochi giorni. Ciò fatto l'individuo diventa invulnerabile e può affrontare il combattimento senza paura di proiettili nemici. Le palle arrivano calde ancora, toccano appena la persona e cadono a terra fredde. Vieni un brigante che faceva vedere ai suoi compagni il luogo dove le palle lo avevano toccato senza lasciarvi altro segno che una lieve lividura. Domenico Fuoco ne ha una diecina nella sua banda che hanno avuto lo *scongiuro* e che sono sempre i primi nei combattimenti, invasi da siffatti pregiudizi.

Questa volta però il piombo di *Sanguinato* aveva rotto lo *scongiuro* (ciurma) e *Vacca* stava per morire sotto le amare derisioni del suo assassino, a cui rispose queste ultime parole.

— Non burlare, brigante (sic) perchè è stata mia la colpa di essere stato ferito; avendo dimenticato stamattina di recitare la solita orazione. Quel santo uomo che mi fece lo *scongiuro* a Roma mi disse che non bisognava dimenticare un sol giorno l'orazione, lo *scongiuro* sarebbe rotto.

Dette queste parole il *Vacca* si allungò e diede l'ultimo respiro... al diavolo!

— Avete veduto — disse *Sanguinato* a'suoi compagni — a che vale lo *scongiuro* de' seguaci di Fuoco?

Ma quella canaglia pare non restasse persuasa, perchè andava mormorando che il *Vacca* aveva dimenticato la orazione...

La notizia della uccisione del *Vacca* non appena fu nota a Domenico Fuoco, produsse in costui, che trovavasi allora sul Matese, una pessima impressione. E giurò vendicarsene.

Immediatamente radunò la sua gente e si pose in cammino per Vallerotonda in cerca di *Sanguinato*, per farlo a pezzi con i suoi.

Le promesse di Fuoco non sono fatte invano: epperò il *Sanguinato* cominciò a preoccuparsene.

Fu allora che le autorità della provincia avevano da S. Elia stretta da vicino la banda *Sanguinato*, e vi fu uno scontro in cui costui perdè uno de' suoi più validi appoggi nel brigante *Fella* che venne ferito e preso, ed indi a poco ne morì.

Stretto da tutte le parti, al *Sanguinato* non restava che cedere: ed in realtà egli costituivasi in carcere per essere giudicato.

Sanguinato tra i briganti di Terra di Lavoro non era il più feroce, ma ebbe pure la sua larga parte a molti delitti di sangue.

Egli veste con una giacca di panno scuro, con gilet e pantaloni simili e lunghi stivaloni. Gli pendono dalle orecchie due grossi orecchini d'oro a mezza luna: aveva il suo cilindro d'oro e lunga catena corrispondente.

Ha denti bianchissimi, capelli folti e nerissimi come i suoi occhi che si muovono sovente e con rapidità. La parola è pronta, e senza artificio d'idea ti dice le cose lesto come le pensa, senza reticenza, ma misurate.

Aveva armi di grande precisione e poche munizioni: sei gregorini d'oro, cinquanta napoleoni e 70 pastre d'argento.

Ora mostrasi contento di essersi presentato; ma in pochi giorni di carcere la sua fisonomia è alquanto abbattuta.

In altra mia vi parlerò del suo compagno *Radi*.

(Dall'Italia.)

ULTIME NOTIZIE

Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Per informazioni che non temono smentite siamo in grado di assicurare che da Roma è stato ingiunto ai partigiani del po-

tere, temporale di spargere la voce che gruppi di garibaldini tratto tratto apparissero al confine e che nelle prossime città toscane, e non altri siano state aperte uffici di arruolamento.

Con tali menzogne la gioventù romana è eccitata a abbandonare la casa paterna e passare nel regno nostro per arruolarsi sotto il generale Garibaldi mentre si cerca di porgere alla Francia un motivo di protrarre più a lungo l'occupazione che la Corte di Roma teme sia per cessare e nella quale fonda ogni speranza sebbene si dia l'aria di non averne bisogno.

Non abbiamo dubbio che la stampa libera si associerà a smascherare queste menzogne dei clericali onde siano avvisati tanti giovani che spinti da un sentimento di patriottismo possono trovarsi ingannati e posti in falsa condizione da chi ha interesse di farlo.

DISPACCI TELEGRAFICI
(Agenzia Stefani)

MADRID, 13. — La Regina di Portogallo è arrivata; continua il viaggio.

VIENNA, 13. — La Gazzetta Ufficiale dichiara apertamente la lettera del Papa all'imperatore.

LONDRA, 13. — A Portsmouth vi fa una granle rivista di 25 mila volontari. Dispacci di Napier recano che sarebbero trovato il 18 marzo presso Lajo Ashangi con 700 soldati. Stawley seguiva alla distanza di una giornata di cammino con 1500 uomini, sei pezzi da montagna e quattro cannoni Armstrong. Il paese è di difficile accesso. Teodoro è accampato presso Maglala. Lo stato sanitario delle truppe è buono. I prigionieri in buona salute e sono trattati con maggiori riguardi.

FIRENZE, 13. — La Correspondance Italiana annunzia che la convenzione militare per l'insegnamento e la repressione del brigantaggio venne conclusa tra le autorità militari della divisione territoriale di Napoli e il comandante delle truppe pontificie sulla frontiera meridionale dello Stato della Chiesa. In seguito a quest'accordo tutte le convenzioni militari esistenti dell'anno passato prima dell'avvenimento di ottobre sono rimesse in vigore.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

COMUNICATO

ASSICURAZIONI CONTRO LA GRANDINE

In un articolo inserito nella Gazzetta di Milano del giorno 5 corr. e riprodotto in parecchi altri giornali, un socio della Mutua Italiana contro i danni della grandine firmato T. Z., pretese censurare la circolare che la Compagnia di Assicurazioni generali ha diramata, onde informare i possidenti e coltivatori di terreni che anco in quest'anno continuava a prestare, col sistema del premio fisso, la assicurazione de' prodotti del suolo contro i danni della grandine.

Il Sig. T. Z. poi, mentre disse che non intendeva entrare nel merito di quella circolare, espresse non solo diverse opinioni ed alcuni apprezzamenti sul di lui modo di vedere circa gli intendimenti che possono averla ispirata, ed in genere sulla questione dei vantaggi della mutualità; ma in aggiunta, credette lecito accusare la Compagnia di Assicurazioni generali di essersi lasciata andare a delle denigrazioni, a delle insinuazioni contro la Mutua Grandine, e di avere inoltre (in specialità) svistato totalmente il fatto del prestito di lire trecento mille contratto dalla Mutua Italiana.

Poco amanti delle polemiche, non ci fermeremo a discutere sulle opinioni e sugli apprezzamenti del T. Z. In questo campo gli diremo soltanto (offendoci di pararglielo ove lo desidera, o voglia favorirci di una sua visita), che il medio generale delli premi dalle Assicurazioni Generali fatti pagare all'propri assicurati, nel periodo corso prima della istituzione della Mutua Lombarda, ora Italiana, non è stato maggiore del medio generale delli premi della medesima fatti pagare dopo. — Tale è il fatto. — Non potrebbe dirsi adunque che la Mutua predetta abbia, nè punto nè poco, influito per facilitare agli agricoltori la assicurazione contro i danni della grandine, procurandogliela più a buon mercato; e quindi neppure che la continuazione della sua esistenza, possa a quello scopo influire.

Premesso questo, osserviamo che non potrebbero essere lasciate senza replica le accuse fatte alle Assicurazioni Generali di essersi abbassate a denigrazioni, ad insinuazioni ed a svistare dei fatti.

Dovremo dire quindi che per ribattere quelle infondate accuse.

Ma è necessario che ci si permetta prima un po' di storia.

Nel primo periodo di vita della Mutua Lombarda, ora Italiana, i fautori di essa dissero mirabilia dei vantaggi che la mutualità avrebbe procurati all'agricoltura, e tacciarono poi di insincerità, di ingordigia, di tagliare quasi la agricoltura, l'opposto sistema del premio fisso; lo tacciarono cioè di fare quanto anche il T. Z. preconizza ora che verrebbe nuovamente fatto; ove la Mutua Italiana fosse costretta a cessare le sue operazioni. Quale necessità conseguenza di tutto ciò, attribuivano poi alle compagnie di assicurazione a premio fisso, pingui a smodati guadagni.

Noi, del premio fisso, è chiaro che allora dovevamo difendere la bontà del nostro sistema, respingere la taccia di insincerità che gli si faceva; ed era naturale che, basandosi al ragionamento avvalorato dalla nostra anteriore esperienza, ci occupassimo prima di tutto di porre la questione sotto il suo vero aspetto, sostenendo: che la Mutualità grandine non avrebbe procurata alla agricoltura la vera e reale assicurazione; ed inoltre, che era fantastica quella grande parsimonia di premi nella quale riponevasi tanta fiducia.

Sapevamo però che le illusioni, una volta nate, rado è il caso che il più solido ragionamento valga a dissiparle, soggiungevamo agli illusi: Voi per altro, non presterete certamente fede a quanto diciamo; ma in questo caso, vi attenderemo alla prova dei fatti.

E questi fatti vennero realmente, confermando, nel modo più luminoso, la verità dei nostri ragionamenti, la realtà di tutte le nostre asserzioni, la giustizia delle nostre previsioni.

Sopraggiunta la conferma di quei fatti, era però naturale che i fautori della mutualità si dovessero raccogliere, nel campo dei confronti, in un dignitoso silenzio.

Ma limitandosi così a parlare di se senza guardare nemmeno ai fatti altrui, cioè del premio fisso, come disse T. Z., non fecero già atto spontaneo, nè gradito; bensì obbedirono a prepotente necessità della situazione, mentre sarebbe stato loro impossibile di continuare a discutere dei vantaggi della mutualità in confronto del premio fisso.

Ove avessero tentato farlo, la terra sarebbe mancata loro sotto ai piedi.

Perciò dobbiamo dire al socio T. Z. che il silenzio de' mutualisti nell'argomento, ha molta analogia colla favola della volpe che stava sotto il pergolato guardando avidamente l'uva, ma che, non essendole possibile raggiungerla, diceva non avere voglia di mangiarla.

Quanto a noi, del premio fisso, non potevamo essere costretti a modificare il nostro contegno, e non dovevamo modificarlo.

Sostenitori di un sistema che crediamo il migliore ed il più utile all'agricoltura, è naturale che, a ciò per rispetto ed amore alle nostre convinzioni, dobbiamo occuparci non solo di difenderlo, ma altresì di farne risaltare li pregi, locchè forzatamente conduce a confronti con altre analoghe istituzioni che tentano ad uguale scopo. Ciò è bene spiegabile, prescindendo pure da qualsiasi idea d'interesse; senza per questo intender di escludere che chi è legato ad una qualunque istituzione, non sia per ciò solo in dovere, qualora la creda onesta, di sostenerla con ogni lecito mezzo.

Critici del sistema di mutualità in materia di grandine, sarebbe perfino assurdo, da parte di chi non ci ha creduto, pretendere il nostro silenzio, allorché tanto vittoriosamente la verità di un nostro antico assunto, la giustizia dei nostri ragionamenti di molti anni addietro; ed a mettere in evidenza la realtà del vizio, come la insufficienza del sistema che abbiamo combattuto.

Ma combattendo quel sistema, ora, come in passato, lo fecimo e lo faremo sempre lealmente e francamente ed a visiera alzata, senza mancare a veruna convenienza, senza disconoscere quale poteva essere lo scopo veramente conseguibile dalla Società Mutua; e soltanto per circoscrivere alla realtà li frutti possibili della medesima, attribuendo la loro insufficienza alla natura stessa della istituzione, e più nè alla sua amministrazione, nè alla sua direzione, e meno alle persone che le costituiscono; anzi a questa, come a quelle, dando la debita lode, poichè, non ad altro che a merito loro, crediamo deve essere attribuito se la Mutua Grandine Italiana ha potuto sopravvivere, ad onta delle difficoltà gravi che ha incontrate, e non poteva a meno di incontrare, nel suo cammino.

In concreto, la nostra tesi è stata sempre questa: essere illusione il credere alla sensibile mobilità dei premi della mutualità; ed inoltre, che dessa, per necessità di sua natura, mai avrebbe potuto dare la vera, assicurazione, la quale esige certezza di condizioni, e specialmente di pagamento integrale del risarcimento delli danni sofferti, certezza esclusa dal sistema della mutualità, e possibile soltanto coll'altro sistema del premio fisso.

Queste idee, semmai quanto vere, sono unicamente quelle che le Assicurazioni Generali hanno espresse e sostenute nei loro programmi e nelle loro circolari, dandovi diverso sviluppo a seconda delle circostanze, ma sempre in modo che nessuna ragionevole suscettibilità potesse dirsi offesa, che veruna convenienza non fosse stata dignitosamente rispettata.

Certo però, quando si è condotti a dimostrare che un sistema qualunque è difettoso, riesce molto difficile, per non dire impossibile, di indurre li suoi fautori a riconoscere la erroneità delle proprie opinioni; e più difficile ancora, di far confessare agli illusi le proprie illusioni. — Chi poi si attenta di far ciò è impossibile assolutamente che torni gradito a quelli che sonosi schierati nel campo opposto.

Venendo ora alla circolare che provocò la censura del T. Z., fu prima nostra idea quella di pubblicarla, affinché, presane conoscenza dal pubblico, questi potesse giudicare imparzialmente quale sia il valore di quella infondata censura.

Essendo però alquanto lunga, preferiamo di riassumere qui brevemente quanto in essa contiensi di essenziale riguardante la Mutua Italiana, e consistente unicamente nella asserzione di fatti positivi e compiuti, dai quali confermasi la verità dell'assunto nostro antico, e or dianzi accennato.

Tali asserzioni sono le seguenti:

1. Che la Mutua, al onta di aver data larga base ed esteso sviluppo alle proprie operazioni, non poteva nell'anno 1866 pagare all'propri soci più del 64 per cento delli risarcimenti loro liquidati per danni sofferti.

Se la asserzione non è vera, il socio T. Z. voglia dirlo.

2. Che nel decorso anno 1867, fu stabilito di saldare li risarcimenti pagandone il solo 90 per cento, per cui il rimanente 10 per cento costituisce una perdita per i soci, ai quali fu inoltre trattenuto altro 5 per cento a titolo di rimborso spese di rilevazione delli danni.

Se la asserzione non è vera, il socio T. Z. voglia dirlo.

3. Che per poter pagare que' risarcimenti, sebbene ridotti alla misura di 90 per cento, la Mutua fu costretta di ricorrere ad un prestito di lire 300,000, che ruscirà necessariamente in aggravio del bilancio delle operazioni che va ad intraprendere nell'anno in corso.

E questo, secondo T. Z. sarebbe il fatto dalla Compagnia di Venezia totalmente svistato.

A fronte di questa accusa, riporteremo il preciso testo della proposta fatta dal Consiglio di amministrazione della Società, ed approvata dalla assemblea generale delli soci. Essa era del seguente tenore:

Per pagare li compensi del 1867 al 90 per cento, è abilitato il Consiglio di Amministrazione a procurarsi, nei

modi che troverà più convenienti, una somma non maggiore di lire 300,000.

Se la citazione non è esatta, il socio T. Z. voglia dirlo, e dica come il fatto del prestito sia stato svistato.

Ma egli, accusando di aver svistato il fatto, intendeva forse esprimere, che, essendo stata determinata la cifra di L. 300,000 come quella del limite massimo del prestito, ciò non significava lo stesso come se il prestito fosse stato deliberato nella precisa cifra di L. 300,000?

Oppure il T. Z. intendeva forse di esprimere che la deliberazione di fare un prestito non significa già che il prestito sia stato eseguito?

Sarebbe allora assai facile rispondere a simili sottigliezze.

Una misura, che per la Mutua non doveva certo influire presso la pubblica opinione in senso ad essa favorevole, è assurdo anco solo supporre, che dalla stessa sua amministrazione possa venire proposta in limiti eccedente la reale e stretta indispensabilità: questa deve per ciò ritenersi di tutte le L. 300,000.

E per quella stessa considerazione, deve anco dirsi che se il prestito, dopo deliberato, non fosse stato per avventura eseguito, ciò non potrebbe spiegarsi altrimenti che ammettendo la circostanza di non averlo potuto eseguire per mancanza di prestatori.

A parte i cavilli e le questioni solamente di frasi, resta adunque sempre essenzialmente vero quanto relativamente a quel prestito è stato accennato.

4. Che pagando li premi della tariffa di quest'anno, li soci dell'anni 1866 retro, e li nuovi del 1868, contribuirono dieci per cento più di quanto, in via probabile, dove calcolarsi necessario per sofferire alli rischi dell'anno in corso; e più di quanto sarebbe da essi equamente dovuto.

Ora ciò è tanto vero che la media generale delli danni o delle spese, venne, nel calcolare la tariffa, aumentata di 5 per cento onde raccogliere un fondo per provvedere al deficit ereditato dal 1866; e di altro 5 per cento onde provvedere ugualmente all'altro deficit ereditato dal 1867, al onta di avere ridotti li risarcimenti al 90 per cento, falcidianoli di 10 per cento.

Ora domanderemo noi quale sia il corrispettivo possibile, nei soci succennati, di tale sovraccarico del premio, avendo unico scopo di pagare un debito di gestioni, nel cui esito que' soci non hanno, e non possono avere, interesse di sorta alcuna?

Se il socio T. Z. crede che tale interesse sussista realmente, e che non si tratti di perfetta analogia al caso della accettazione di una eredità costituita di sola parte passiva, per procurarsi la soddisfazione di pagarle colla propria sostanza; se crede ciò, voglia dimostrarne il fondamento.

5. Che colla tariffa di quest'anno, mentre li soci della Mutua riusciti attivi per la società, quindi passivi per essi, riceveranno la restituzione del solo 20 per cento della eccedenza delli premi sopra li risarcimenti; all'annotto, li soci riusciti passivi, dovranno pagare proporzionale aumento del premio di tariffa, fuo di concorrenza del doppio di questo.

Se questa asserzione non è vera, il socio T. Z. voglia dirlo.

6. Che finalmente la Mutua, tenendo nei suoi procedimenti, è riuscita ad aggravare sempre più la condizione dei propri soci.

Per chi sia informato appena delle vicende della Mutua, la verità di questa asserzione non abbisogna di prove.

Ma se di ciò T. Z. non fosse persuaso, e desideri che quella verità gli sia provata, basterà la manifestazione del di lui desiderio perchè noi ci facciamo premura di soddisfarlo, prendendo ad esame tutti quei cambiamenti, che, nelle condizioni contrattuali e nel suo sistema, furono adottati dalla Mutua dal primo giorno di sua esistenza, fino ad oggi.

Lo inventario di tali cambiamenti riuscirà alquanto lungo; ma ove sia dal T. Z. desiderato, lo faremo.

Meno però il caso che, per secondare

simile desiderio, fossimo costretti ad occuparci di detto inventario, dichiariamo chiusa per quest'anno da nostra parte ogni polemica sull'argomento finora discusso, libero al socio L. Z. di ripubblicare quante volte vorrà l'articolo in principio accennato, come di pubblicarne quali e quanti altri di nuovi talenteranno.

Venezia, 9 Aprile 1868.

D. FRANCESCONI
Segretario della Direzione Veneta
DELLE ASSICURAZIONI GENERALI

n. 177.

Schio 13 aprile 1868

Per notori motivi di salute, avendo dovuto con mio dispiacere allontanarsi dalla mia Casa di Padova il mio Gerente sig. Lodovico Fasini

reco a pubblica conoscenza che col giorno d'oggi cessa il mandato di procura rilasciato al medesimo sig. Fasini in data 20 gennaio 1868, atti notari dott. Pozza in Schio n. 2859, nonché ogni altro mandato data precedente.

FRANCESCO ROSSI.

(2. pubbl. n. 177).

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	aprile	11	12
Rendita n. 3 0/0		69 92	68 77
italiana 5 0/0		—	—
» fine mese		48 —	47 05
Credito mobiliare francese		—	—
Ferr. Vittorio Emanuele		47 —	45 —
Lombardo-veneto		368 —	367 —
Romane		45 —	46 —
Obblig.		92 —	94 —
Azioni Austriache		—	—
Presidio austriaco 1865		—	—
Consolid. inglesi al 3 0/0		—	—
Obbligaz. terr. merid.		117 —	115 —
Cambio sull'Italia		93 1/4	11 1/4

MUNICIPIO DI S. MARTINO DI LUPARI
AVVISO

Resasi vacante per rinuncia del Dottor Leopoldo Marchetti questa Condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica, si dichiara aperto il Concorso alla medesima da oggi a tutto 30 Aprile prossimo venturo.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Segreteria entro il prefinito termine suddetto la loro istanza di concorso, unendovi le seguenti documentazioni:

- a) Diploma o Patente d'abilitazione all'esercizio della professione relativa.
- b) Fede di Nascita e Certificato di nazionalità italiana.
- c) Licenza per la vaccinazione.
- d) Certificati comprovanti la pratica secondo le vigenti istituzioni.
- e) Dichiarazione di non essere vincolato a condotta, od essendolo di potersene svincolare.
- f) Ed ogni altro Documento, pel quale fossero dimostrati i titoli speciali che ciascun aspirante potesse accampare.

Le istanze mancanti di taluno dei detti documenti alle lettere a. b. c. d. e, o prodotte fuori di tempo non saranno ammesse.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Lo stipendio annuo è fissato in Italiane L. 987:65 oltre ad Italiane L. 98:77 di assegno pel cavallo.

Il numero della popolazione ascende a 5000, abitanti, fra i quali la metà circa ha diritto alla cura gratuita.

L'estensione del Comune è di Miglia 7 in lunghezza, e di Miglia 3 in larghezza, le strade sono tutte in piano e carreggiabili, le principali in ottima condizione.

Si avverte poi che la Giunta Municipale ha deliberato di proporre al Consiglio Comunale un congruo aumento dello stipendio.

Dall'Ufficio Comunale S. Martino di Lupari li 30 Marzo 1868.

IL SINDACO

Avv. Andrea Antonelli

Gli Assessori

ANTONIO MILANI

LUIGI SERATO

SEBASTIANO FUGA

SANTE GIACOMAZZO

Il Segretario

Giovanni Boratto

2 publ. n. 170

SOCIETA' BACOLOGICA CREMONESE

DI

DOMENICO PODESTA' E FIGLI
di Casalbuttano, Gerenti

GIULIO MAFFIORETTI E C
di Milano, Banchieri.

IMPORTAZIONE CARTONI SEME-BACHI DAL GIAPPONE

Primavera 1869

Questa Società costituitasi da un gruppo di principali Bachicultori Cremonesi, che assunsero in proprio tale quantità di Azioni, da determinare fin da principio l'invio di due incaricati al Giappone, nella considerazione che altre sottoscrizioni ridondano in vantaggio delle proprie, come le proprie in vantaggio dei nuovi sottoscrittori, presenta le migliori garanzie per la qualità dei cartoni, che li assicura tutti annuali; per la facilitazione dei pagamenti, che sono a tutto comodo degli azionisti; e per la mitezza delle provvigioni, che lasciano quasi in compartecipazione di tutti i vantaggi i sottoscrittori medesimi.

Questa Società sicura quindi di incontrare la comune approvazione dà notizia del proprio programma così concepito:

1. Sono aperte le sottoscrizioni alla nuova Società che prende il nome di Bacologica Cremonese allo scopo di importare dal Giappone Cartoni di seme bachi per la Primavera dell'anno 1869.

2. Questa Società costituitasi dall'unione e dagli interessi di vari Proprietari bachicultori e coadiuvata in linea bancaria dalla Ditta Giulio Maffioletti e C. di Milano, viene rappresentata e gestita dalla Ditta Domenico Podestà e figli di Casalbuttano, alla quale incombe l'obbligo di tutte le operazioni necessarie per il buon risultato di questa operazione. La Società si prefigge lo scopo di ottenere oltre alla buona qualità del seme scelto fra le migliori che si possono presentare sul mercato di Yokoama, un prezzo relativamente mite e conveniente.

3. Le sottoscrizioni si fanno per azioni da L. 100 caduna. I pagamenti a maggior comodo degli Azionisti possono essere effettuati in due diversi modi fissandosi anche due diversi tassi a titolo di provvigione nell'intento di compensare gli sborsi più o meno anticipati.

4. Chi verserà 1/10 all'atto della sottoscrizione, 4/10 al 30 Giugno e 5/10 al 31 Agosto per ciascuna azione pagherà Cent. 80 di Lira italiana per ciascun cartone a titolo di provvigione.

5. Chi verserà 1/10 all'atto della sottoscrizione, 4/10 al 30 Giugno, 3/10 al 31 Ottobre e 2/10 alla consegna dei cartoni pagherà Ital. L. 1 25 per ciascun cartone a titolo di provvigione.

6. I pagamenti fatti prima del 30 Giugno e per tutto l'importo delle azioni sottoscritte verranno compensati con uno sconto da convenirsi.

7. Tutti i cartoni importati saranno distribuiti in Milano presso la Ditta Giulio Maffioletti e C. Vicolo Brisa N. 3, ed in Casalbuttano presso la Ditta Domenico Podestà e Figli in proporzione delle azioni sottoscritte ed al costo reale della merce resa franca a Milano ed a Casalbuttano coll'aggiunta delle provvigioni stabilite ai capitoli 4 e 5.

8. Dal numero dei principali Azionisti saranno scelte tre persone che formeranno la Commissione per la verifica dei conti inerenti a questa operazione e la sorveglianza alla distribuzione dei cartoni.

9. Gli Azionisti sono responsabili dell'operazione in proprio fino alla concorrenza delle azioni sottoscritte obbligandosi i gerenti di osservare tutte le possibili cautele a garanzia dell'interesse dei sottoscrittori.

10. I sottoscrittori che non effettuarono tutti od in parte i pagamenti stabiliti si riterranno rinunciati ai proprii diritti e le somme già pagate andranno a diminuzione del costo totale dei cartoni.

11. Le sottoscrizioni si ricevono presso il sig. Domenico Podestà e Figli in Casalbuttano, il sig. Giulio Maffioletti e C. in Milano Vicolo Brisa 3, nonché presso i Rappresentanti di queste Ditte e restano aperte sino al 30 Aprile p. v. con facoltà di protrarle al 31 Maggio.

12. Le azioni verranno rilasciate dietro il versamento del primo decimo della somma sottoscritta.

13. Ogni azione deve essere o per tutti verdi annuali o per tutti bianchi annuali.

14. Dove si ricevono le sottoscrizioni saranno distribuiti i relativi cartoni.

Il rappresentante di Padova è il sig. P. TOSINI Via Eremitani N. 3293.
(4 publ. n. 145)

SOCIETA' ITALIANA
DI MUTUO SOCCORSO

contro

I DANNI DELLA GRANDINE

RESIDENTE IN MILANO

AGENZIA PRINCIPALE PER LA PROVINCIA DI PADOVA

Oggi si è aperta la nuova gestione 1868. Si invitano perciò tutti gli onorevoli Soci alla rinnovazione delle Notifiche in base ai loro contratti.

Si invitano pure i sigg. possidenti ed agricoltori a formar parte di quest'associazione scopo unico della quale è il mutuo soccorso.

La Commissione nominata dall'Assemblea Generale dei Soci del giorno 5 Novembre 1867 unitamente al Consiglio d'Amministrazione ed alla Direzione Generale, ha formato la tariffa dei premi pel corr. esercizio 1868 la quale giusta i deliberati dell'Assemblea Generale 3 Dicembre 1866 e 6 Novembre p. p. comprende un 5 per 0/0 per l'ammortizzazione del debito Sociale verso i danneggiati del 1866, ed un altro 5 per 0/0 per le passività del 1867.

Fedele ai principii sanzionati dall'Assemblea Generale dei Soci del 9 Gennaio p. p. ed in conformità al proprio mandato, la Commissione deliberava quanto segue:

I. Una tariffa unica per tutti i Soci a qualunque Provincia appartengano, basata sulla media delle risultanze dei vari prodotti nei scorsi esercizi sociali.

II. Un aumento proporzionale dei premi a carico dei Soci che in quest'anno risulteranno passivi in confronto col premio effettivo pagato. Aumento che non potrà eccedere l'importo di un secondo premio, e che sarà applicato mediante deduzione sui compensi all'atto che questi saranno soddisfatti.

III. Uno sconto a favore dei Soci attivi, ossia retrodazione proporzionale del 20 per 0/0 del premio a norma delle attività, depurate delle aggiunte del

Padova, 1 aprile 1868.

L'AGENTE PRINCIPALE

A. SUSAN

(4 publ. n. 166)

5 per 0/0 di cui sopra, che in quest'anno avessero a risultare nella partita dei singoli Soci.

Con queste disposizioni è inaugurato un nuovo sistema di tariffa basata a posteriori sui fatti, il quale mentre offre alla Società i mezzi per poter colla maggior attendibilità far fronte ai rischi che assume e rispondere dei suoi impegni verso i Soci, stabilisce sopra dati positivi un certo equilibrio fra i premi ed i rischi, colpendo le passività dove si trovano, ed accordando il favore di sconti dove realmente esistono le attività.

I Soci creditori verso la cessata Società Mutua Veneta del 15 per 0/0 1865, che nel decorso 1867 rinnovarono l'assicurazione colla Società Italiana di Mutuo Soccorso a seconda del patto di fusione vennero parificati ai Soci creditori del 1866 verso essa Società Italiana, e perciò parteciperanno nel corr. esercizio delle quote loro spettanti sul fondo di It. L. 141,327.00 formato mediante il 5 p. 0/0 aggiunto per questo scopo al premio 1867 - quota che dai riparti fatti è risultata nella misura del 9 per 0/0 sulla cifra di credito.

Nel portare a pubblica notizia queste disposizioni si ritiene che il nuovo esperimento di tariffa, il quale è il risultato degli studi e delle esperienze fino ad ora fatte, avrà la facile adesione dei proprietari e degli agricoltori, e che essi continuando alla Società il concorso del loro appoggio, vorranno prestarsi per rafforzare viemmeglio le garanzie e i benefici che può presentare l'Assicurazione col mezzo della Mutualità.

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO DI FOSFATO DI CALCE
DI GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento, come lo specifico più certo delle malattie tuberose del polmone e un eccellente rimedio contro i catarrhi, le bronchiti, i raffreddori secchi contro l'esma. Sotto la sua influenza la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e ammalato riacquista rapidamente la salute. — Esigere su ciascheduna boccetta la firma: GRIMAULT e C. —

In Padova farmacia Planert e Mauro, e Luigi Cornelio

(11 publ. n. 12)

ANCHE SUBITO

Appartamento da affittare in 2° piano, Piazza dei frutti, Via Boccalerie.
Rivolgersi al mezza A. Scalfò.

(3 publ. n. 172)

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA

si vende il

TRATTATO

DI

TRIGONOMETRIA PIANA E SFERICA

del professore

GIOVANNI SANTINI

Direttore della Facoltà Matematica

3ª Edizione

prezzo It. L. 3

Per non ritardare di troppo la pubblicazione abbiamo messo in vendita per ora questa prima parte dell'Opera, riservandoci quanto prima di pubblicare le Tavole di logaritmi a compimento del volume.

Tip. Sacchetto.